

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it palazz25@libero.it
Grazie della collaborazione.



I vescovi Rossi e Fumagalli al Convegno ecclesiale al Palazzo Papale

L'appello lanciato dal Convegno ecclesiale: «Riscopriamo la dimensione missionaria»

Se la pastorale diventa profezia

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI

Si è tenuta dal 9 all'11 settembre presso il Palazzo Papale a partire dalle ore 15.30, l'annuale assemblea della Chiesa di Viterbo che quest'anno ha come tema: «La Chiesa di Viterbo in uscita... da una pastorale ordinaria ad una pastorale missionaria: uscire, annunciare, abitare educare, trasfigurare».

La Diocesi di Viterbo e di Civita Castellana, insieme nella riflessione di una «Chiesa in uscita» - come ci ricorda Papa Francesco - è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Il vescovo di Viterbo monsignor Lino Fumagalli, introducendo il Convegno e presentando il relatore monsignor Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana, ha affermato come il Convegno ecclesiale ci aiuterà, sulla scia dell'invito di Papa Francesco, a passare da una pastorale ordinaria, spesso di conservazione ad una pastorale missionaria che coinvolga tutti i fedeli: adolescenti, giovani, fidanzati, sposi, famiglie, adulti anziani, disabili, lontani. In una sala di oltre 400 persone, preti, diaconi, catechisti, operatori pastorali, monsignor Rossi ha iniziato la sua relazione introducendo tracce di ragionamento pastorale per un cammino di Chiesa, con il duplice obiettivo di raggiungere capillarmente la gente di ogni quartiere e anche quella indifferente e di fatto lontana dalla pratica religiosa. Di parlare cioè alla città nel suo complesso, agli ambienti in cui si formano la cultura e i suoi

Il vescovo Fumagalli della diocesi di Viterbo e il vescovo Rossi della diocesi di Civita Castellana insieme per una riflessione sulla «Chiesa in uscita»

comportamenti, di portare la «la gioia del vangelo». Questo passaggio sarà possibile solo con un rinnovato coinvolgimento del laicato, in particolare dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni. Sarà un impegno quotidiano, personale e di tutta la comunità, una vera e propria sfida per la Chiesa di Viterbo. Significa il passaggio da una mentalità e pastorale di conservazione chiesa dentro l'esistente ad un'azione aperta e profetica verso l'esterno.

Questa è la base di partenza per l'annuncio in ogni tempo, una fedeltà al Vangelo che va vissuta nella concretezza della storia, perché ciò che cambia sono gli annunciatori, i destinatari e le modalità dell'annuncio. A noi spetta adesso il compito di portare questa realtà nella nostra missione, incardinandola nei diversi luoghi e ambienti cui siamo inviati e secondo le diverse vocazioni che il Signore ci dona. Una nuova parola d'ordine per una diversa strategia: nuova evangelizzazione. Chi va? Come si va? A chi si va? La risposta a questa sfida passano attraverso numerosi interrogativi: come realizzare una stretta

comunione e collaborazione tra realtà ecclesiali? Come smuovere l'apatia di una città che ha perso molti suoi punti di riferimento? Come trovare linguaggi semplici capaci di arrivare al cuore delle persone? È importante che l'annuncio passi non solo attraverso la tradizionale via della parola, ma valorizzi anche il linguaggio dei segni, delle esperienze e testimonianze. Continuando poi ha detto: «Per poter conseguire questo obiettivo: quale tipo di Chiesa, di esperienza spirituale, di vissuto individuale e di tessuto comunitario? ... Non siamo all'anno zero. Non solo per fattori statistici e sociologici ma essenzialmente per un fatto sacramentale e soprannaturale». E con forza ha affermato: «La Chiesa c'è! Da ripensare, da ristrutturare, da riformare, ma c'è». Un invito a ripartire da quello che c'è, senza paura di quello che siamo: un piccolo seme nei luoghi del «grembo mariano», che sono le nostre comunità cristiane, le parrocchie sparse nel territorio presenti nelle città e nei paesi, con mille potenzialità inutilizzate, ma presenti e attive sotto gli occhi di tutti, con la qualità delle proposte ma soprattutto con il fascino di comunità vive, amabili, invitanti, accoglienti. Poi, concludendo: «La prima indispensabile forma di Chiesa "in uscita" è una parrocchia viva e stimata. Il primo modo di "andare" è lasciarsi trovare, suscitando stupore e godendo di buona fama, nel presentarsi in modo credibile al dialogo con le persone, con serietà e competenza».

profughi. Il richiamo del Papa per un'autentica accoglienza

L'appello del Papa perché ogni famiglia d'Europa accoglia i rifugiati, che fuggono dalle guerre o, comunque, da situazioni di grave emergenza, ha avuto una fortissima eco nel mondo cattolico e non solo. Come era facile prevedere ci sono stati applausi e polemiche, consensi e perplessità, elogi ed insulti. Perché se l'idea è ottima e ben corrisponde al messaggio evangelico, le modalità concrete non sono facilmente individuabili e praticabili e, spesso, cozzano contro i nostri egoismi e le nostre paure. Ecco perché la Chiesa italiana, nelle persone del Presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, e del segretario generale, monsignor Nunzio Galantino, hanno diffuso una nota per orientare una risposta pronta, ma allo stesso tempo ponderata.

Una risposta evangelica che faccia riscoprire le radici più autentiche della nostra civiltà cristiana.

«La misericordia di Dio - si legge nel testo - non è un'idea astratta, ma una realtà concreta, attraverso la quale Egli rivela il suo amore come quello di un padre e una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio. Le parole d'indizione dell'Anno giubilare straordinario ci scorrono davanti mentre ascoltiamo Papa Francesco rivolgersi ai vescovi d'Europa, perché in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario sia ospitata una famiglia di profughi». «È un appello - proseguono Bagnasco e Galantino - che accogliamo con la gratitudine di chi riconosce nel Successore di Pietro colui che, anche nelle situazioni più complesse, sa additare le vie per un Vangelo vissuto. È un appello che trova le nostre Chiese in prima fila nel servizio, nell'accompagnamento e nella difesa dei più deboli. È un appello che in queste settimane custodiremo nel respiro della preghiera e del confronto operativo, arrivando a fine mese a consegnarlo al Consiglio episcopale permanente (30 settembre - 2 ottobre), al fine di individuare modalità e indicazioni da offrire a ogni diocesi».

Per l'Anno della Misericordia il Santo Padre ci chiede di aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica e poi chiude in un'indifferenza che umilia. Oggi rinnoviamo la nostra disponibilità a curare queste ferite con la solidarietà e l'attenzione dovuta, riscoprendo la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale, via che conduce sempre più al cuore del Vangelo».

In cammino con i Santi patroni

Dei santi Marciiano e Giovanni, patroni di Civita Castellana, non esiste nessuna statua, non si venera nessuna immagine. Il culto, vivissimo, è tutto per le reliquie dei due martiri, conservate nella Chiesa Cattedrale. Il 16 settembre l'urna d'argento che le contiene viene esposta su un trono e portata in processione attraverso le antiche vie della città, fino a quando la pesante "macchina" sosta e i fedeli ripetono il tradizionale rito del "bacio".
Il programma
Triduo di preparazione. 12-14 settembre ore 18.00 - Santo Rosario meditato e S. Messa. 15 settembre ore 18.00 Vigilia della Festa - Vespri solenni e S. Messa. 16 settembre ore 11.30 - S. Messa solenne presieduta dal Vescovo Romano Bossi e animata dal coro polifonico "Giuseppe Bellaria". ore 20.15 - Solenne Processione con le reliquie dei santi Patroni. Mercoledì 23 settembre ore 18.30 - Ottavario della Festa. S. Messa e Processione nel portico della Cattedrale e benedizione delle reliquie.

La Madonna della Trinità a Soriano

La festa della Madonna della SS. Trinità si svolge nella terza domenica di agosto. L'immagine raffigura la Vergine in trono con il Bambino, che tiene in mano un cartiglio: *Vocabitur nomen eius Jesus*. La tavola ora è situata nella chiesa omonima entro Soriano. Il titolo «Madonna della Santissima Trinità» indica il luogo dove si conservava il dipinto, nella chiesa della Santissima Trinità ora in rovina sul monte Gmino vicino ai resti di un convento agostiniano, in una delle zone più spettacolari del Monte Cimino. Lo storico del '700 Don Andrea Splendiano Pennazzi fa risalire la fondazione dell'antico eremitaggio allo stesso S. Agostino, supportato da quanto scrive il pontefice Martino V (che parla di molti conventi fondati dal santo dottore nella Tuscia e da quanto afferma il dottissimo cardinale Egidio da Viterbo sul fatto che il Santo abitò in questi luoghi). Il dipinto venne donato dal cardinale agostiniano Egidio Antonini da Viterbo nato nel 1469, filosofo storico poeta amico di letterati e artisti come Bembo, Michelangelo, Raffaello. L'immagine della Madonna della SS. Trinità è, in fondo, un messaggio d'amore che non va dimenticato.
Maria Francesca Mantovani

Due «feste» con la Vergine

DI MORENO BARLOCCI

Nel mese di settembre la Chiesa celebra due memorie in onore di Maria: la sua nascita e la sua presenza ai piedi della croce. La liturgia celebra di norma il giorno natalizio di un santo che è quello della morte, ossia la sua nascita al Cielo. Le uniche eccezioni sono per Gesù da quando si iniziò a celebrare il Natale e più tardi per Giovanni il Battista. Due nascite quella di Gesù e del suo Precursore che troviamo nel Vangelo. Della nascita di Maria, invece, il Vangelo non dice nulla. Nonostante questo silenzio, nel V secolo a Gerusalemme si iniziò a celebrare la nascita della Madonna.

La commemorazione mariana si legava al ricordo di una chiesa costruita sul punto dove la tradizione riteneva che fosse stato il luogo occupato dalla casa dei genitori di Maria, i santi Giacchino e Anna. Dal VII secolo la Natività della Vergine veniva celebrata in Oriente. La Natività della beata Vergine Maria è datata l'8 settembre sia in ricordo della dedicazione di questa chiesa di Gerusalemme, sia perché segna l'inizio dell'Anno liturgico bizantino. Con la Natività della Madre di Gesù si completano le quattro feste in onore di Maria di origini orientali.

Più complessa è l'origine della memoria di Maria che troviamo nel Vangelo. Essa affonda le sue radici nei testi evangelici: la profezia su Maria da parte di Simeone durante la Presentazione di Gesù «e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 35), e Maria presso la Croce di Gesù (Gv 19, 25-27). Il dolore della Vergine, simboleggiato dalla spada, oggi da diversi biblisti viene vista anche come il simbolismo della Parola di Dio. Da questo simbolismo «spada» Parola di Dio si deduce che la sofferenza di Maria è data per la sua totale fedeltà alla Parola di Dio; fedeltà fino alla morte in croce di Gesù. Parola di Dio che manifesta il disegno Divino, la volontà di Dio alla quale Maria ha detto «sì» nell'Annunciazione.

Maria ha voluto che tutta la sua vita fosse costantemente attraversata dalla Parola di Dio su di lei. In ogni istante della sua vita la Vergine ha tenuto fede al suo sì («al fiat»), mai revocato. L'esegeta Aristide Serra scrive: «La spada, allora, diviene figura del ruolo che associa la Madre all'intera salvezza della Chiesa». Per gli esegeti sarebbe in debito restringere la sofferenza profetizzata da Simeone sulla Vergine alla sola sua presenza sotto la croce ma riguarda tutta la cooperazione di Maria all'opera di Salvatore. La stessa arte sacra ci raffigura l'Addolorata anche con sette spade, oltre che da una spada. E le sette spade (dette i sette dolori di Maria) presentano Maria con il Figlio; dalla sua incarnazione, alla sua infanzia, alla sua vita pubblica fino alla Croce. «La santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del nostro popolo».



Torna alla luce un affresco del 1500

Durante il restauro di un'antica chiesa presso il Castello Orsini a Soriano nel Cimino

DI M. F. M.

La chiesa della Madonna della Misericordia è una navata unica, di origine medievale, con mura e pietre tra le più antiche del paese risalenti alla prima metà del 1200, situata sulla stradina che conduce al castello Orsini in via della Rocca, nascondeva antichi

dal lontano quattrocento e sono stati riportati alla luce dopo essere stati nascosti da anonimi controsoffitti ottocenteschi. Da alcuni saggi di pulitura effettuati in anni precedenti, erano emersi sulle pareti, nascosti sotto strati di calce e d'intonaci di epoche diverse, pitture e iscrizioni. I dipinti venivano usati dai predicatori come strumenti religiosi in grado di essere facilmente compresi dai fedeli. L'affresco riscoperto è stato presentato al pubblico nel mese di agosto, grazie al

lavoro di un team di esperti e studiosi quali il dott. Emanuele Ioppolo, la dott.ssa Francesca Ceci. Il dipinto ritrovato è distribuito sulla parete laterale dell'abside e racconta il Giudizio Universale, con il Cristo Giudice circondato da Cherubini e da un angelo con la spada sguainata mentre l'arcangelo Michele divide le schiere degli eletti dai dannati. È presente pure la rappresentazione delle vergini sagge e delle vergini stolte. Al di sotto, un cartiglio con una lunga iscrizione in latino



Restaurare è far rivivere

sentenza una risposta positiva per gli eletti e negativa per i dannati con una citazione ripresa dal Vangelo di Matteo. Una sosta alla chiesa della Misericordia è quasi d'obbligo, per scoprire non solo la storia del Cattolicesimo a Soriano, ma anche la ricchezza ereditata del nostro territorio.

catechesi. Sul lago di Bracciano la Bibbia, la Musica e i Colori

Siamo giunti alla VII edizione di questa speciale iniziativa che, precorrendo i tempi, ha actualizzato da ormai sette anni ciò che Papa Francesco consiglia oggi: portare la Parola di Dio, vissuta nei suoi valori, nelle periferie. Sabato 19 settembre alle ore 15.00 partenza dal molo di Anguillara con la motonave, che diventa per circa tre ore, una delle periferie mentre sola le acque del lago di Bracciano, dove si celebra e si commenta la Bibbia. Il catechista è il nostro vescovo Romano Rossi. L'acqua è l'indiscussa protagonista di questi fatti. Perché Gesù sceglie quest'elemento della natura per identificarsi in esso? Chi può vivere senza acqua? Da sempre l'uomo ha costruito la sua vita vicino ai corsi d'acqua. Il mondo vegetale vive grazie allo scorrere dell'acqua, il corpo umano è formato per tre quarti d'acqua, la superficie del nostro pianeta è, per la maggior parte, coperta dall'acqua. Dobbiamo dedurre che l'acqua è, indubbiamente, vita.

Ninetta Platti